D 526
.7
.I8 J3
Copy 1

F. DE JAVANNES

# Povero Cecco-Beppe

TUTTO PER RIDERE

**DIALOGO comico fra due nostri Connazionali**

PRESO DAL VERO

**con poesie satiriche e illustrato con caricature a CECCO-BEPPE**

Copyright 1915 by J. JULIAN & CO. - New York

OCT -8 1915

©CLA413098

D526
.I7
I8J3
H. B. 17 Nov. 1915

# DIALOGO

## di Guerra fra due nostri Connazionali

*La discussione avviene nel Park di Mulberry*
*ANIELLO venuto dall'Italia da 5 giorni.*
*RIZIERI residente in New York da 12 anni.*
*Entrambi sono seduti sopra una panca nel parco*
*senza conoscersi.*

RIZIERI legge un giornale Inglese.

ANIELLO cava una sigaretta dalla tasca e se la mette in bocca e non riesce a trovare un fiammifero in tasca, imbestialito chè non può trovarne, esclama fra sè: Che ti venga un accidente!

R. scatta alzando la testa dal giornale e dice all'altro: L'ha con me, lei?

A. Oh! scusi, lei è Italiano — può darmi un fiammifero?

R. Sicuro, eccovi la box.

A. Grazie tante Signore e molto che lei è in America?

R. Oh ies, sono circa tuelfe iers.

A. Non capisco cosa dice.

R. Sono più di 12 anni, e lei?

A. Sono appena 5 giorni.

R. Per bacco allora siete un grineorna. Vi piace l'America?

A. Veramente non posso dire nulla. La prima impressione non è stata molto favorevole.

R. (con tono sprezzante) Tutti i grineorna dicono così!

A. Scusi Signore: Cosa significa questo gri... gri... na orna? E' forse una parola offensiva?

R. (con serietà) No, significa essere persona nuova di questa terra. Finchè non si diventa un smart falò si è sempre grinaorna.

A. E quanto tempo debbo stare in America per diventare un smart falò?

R. Fino a quando non avrete imparato a spick inglisce. Uell che cosa si dice della guerra in Italia?

A. Ah! là c'è un grande entusiasmo. Iddio ce la mandi buona.

R. Che bel bisinisso di andare in guerra con l'Austria.

A. E' stata una disgrazia, ma inevitabile.

R. Inevitabile, perchè inevitabile? uatz marra Italy? Perchè non lasciava le altre nazioni a darsi le botte fra di loro. Che ci guadagna l'Italia?

A. Lo scopo non è di guadagnare ma di asserire i nostri diritti per ripigliare TRENTO e TRIESTE.

R. Ma ies; che bella guapperia, perchè non l'ha pensato prima? Perchè allora l'Italia uos effred tu ghit lickèd.

A. Cosa dice?

R. Dico che l'Italia aveva paura di prendere le busse Ma le piglierà giust d sem.

A. Ma lei è veramente Italiano?

R. Sciure Maiche ai em Italiano, e se parlo così è perchè mi piace la giustizia. L'Italia non si è condotta bene in questa contingenza. Io per me credo che Giolitti is rait.

A. Che rait e rait..... non parli di Giolitti tutti odiano questo nome in Italia, lo chiamano vigliacco, traditore e nemico della patria e tanti altri nomi, la verità fu che quando il popolo domandò con insistenza la guerra neanche il Re ebbe l'autorità di mantenere la pace.

R. Uel suppose che tutto andrà all rait, Austria aveva concesso all'Italia tu moccio e potevano benissimo accordarsi senza spargimento di sangue.

A. L'Austria, amico mio, voleva concedere all'Italia tanto poco e quel poco era condizionato così che non era arraieto, come dite voi, per l'Italia, e si sarebbe resa ridicola se avesse accettata l'offerta.

R. Io credo che l'Italia avrebbe guadagnato più se non fosse andata in guerra, oppure se non avesse rotta la trip... lice alleanza con l'Austria and Giormanì, iu bliv mi eniau!

A. Voi dite che andare in guerra con gli Alleati era fuori di posto, quando la guerra scoppiò, la triplice alleanza era già stata violata dall'Austria, mio caro.

R. Come fu rotta la trip... lice alleanza?

A. Le spiego tutto in poche parole:

Nel trattato di alleanza era scritto che nessuna delle potenze alleate poteva muovere guerra ad un' altra potenza senza consultare le altre alleate. Quando l'Italia andò nella Tripolitania, la prima cosa che fece fu di avvisare l'Austria e la Germania ed avere il loro consenso. Nè l'Austria e nè la Germania, dopo aver dato il consenso mossero un dito, per aiutare l'Italia nella guerra di Tripoli. Ed era giusto. Nel trattato di alleanza era scritto che, l'alleanza si faceva per lo scopo di aiutarsi l'una con l'altra nel caso che la Francia o qualche altra potenza muovesse guerra ad una delle nazioni alleate.

R. E non fu la Russia e l'Inghilterra a minacciare la guerra alla Germania e all' Austria ? Sotto questo punto di vista l'Italia avrebbe dovuto schierarsi al fianco delle sue alleate ed attaccare subito la Francia.

A. No. C'era una clausola nel contratto che stabiliva l'integrità dei Balcani, cioè la Serbia, il Montenegro, l'Albania, ecc. Tre anni or

sono l'Austria domandò all'Italia se poteva dare una buona lezione alla Serbia che l'annoiava molto, ma l'Italia non volle accettare nessuna modifica al trattato di alleanza e ricusò il suo consenso.

L'Austria questa volta si è infischiata dell' Italia completamente. Non solo muove guerra alla Serbia violando l'indipendenza nei Balcani, ma lo fa senza neanche domandare permesso all'Italia. E poi aspettava che l'Italia fosse venuta in suo aiuto. Che pretensione! Da chi era stata assalita l'Austria? da chi minacciata? Perchè doveva l'Italia favorire una prepotenza dell'Austria e prendere le armi contro la Serbia, che oltre a ciò è stata sempre la nostra fedele amica? Doveva combattere anche contro l'Inghilterra che è stata la nostra protettrice in varie occasioni? L'Italia deve molto all'Inghilterra che nei tempi del Risorgimento Italiano diede il suo valido appoggio. E poi nel Trattato di Alleanza c'era scritto che l'Italia a nessun costo avrebbe combattuto contro l'Inghilterra. L'Austria, in ogni occasione si è manifestata sempre nostra nemica. Quando tutta l' Italia era nella costernazione e nel lutto per la grande catastrofe del terremoto Calabro-Siculo, i capi del partito militare in Austria proposero al loro governo che era giunto il momento d'invadere l'Italia. E la stessa cosa si ripetette nel corso della guerra Italo-Turca.

Se il nostro Re avesse permesso di scendere in guerra in favore dell'Austria si sarebbe coperto di obbrobrio; gl'Italiani l'avrebbero maledetto e forse l' Italia sarebbe diventata una Repubblica. Ma Vittorio Emmanuele è grande e saggio. – Egli comprendeva che combattere con l' Austria contro l' Inghilterra e le nazioni sue alleate era un delitto contro natura e fece il suo dovere in dispetto di tutte le critiche che gli mossero in Austria e in Germania nei circoli politici e nei giornali quotidiani. E' vero che le spese sono enormi, che l'Italia perderà centinaia di migliaia di prodi soldati, giovani forti, robusti e pieni di salute in questa guerra, ma la guerra è una fatalità che sembra venire da Dio, nè più nè meno che la Peste, il Colera, la carestia e molti altri flaggelli che affliggono l'umanità.

La sola differenza è questa: che mentre tutti fuggono gli appestati

per paura di morire, gli stessi che hanno paura del colera si slanciano come forsennati nella mischia delle battaglie e affrontano le palle nemiche, come se fossero confetti o fiori. L' entusiasmo degli Italiani è stato unanime. Peccato che non hanno voluto arruollarmi ho tentato, ma non avendo alcun grado ufficiale mi dissero che non poteano accettarmi per il tronte.

R. Dazz oll rait. Sa il console mi disse che io doveva andare se non voleva essere dichiarato renitente, ma io non ho voluto rischiare la mia laife, perchè non la penso mica come lei, ai emm freid tu go e ghit chill, è meglio un vigliacco vivo, che un eroe morto. Io sono della classe dell'89, ho servito 30 mesi nel 55.mo Fanteria e mi parevano mille anni che finissero quei trenta mesi! Ed era in tempo di pace. Si figuri in tempo di guerra! Ai don chè l'America è veri naise per me. Qua non mi possono arrestare, io non sono mica un grinaorna dell'America, e non mi vado a mettere in bocca al lupo Non creda già che io ho paura di combattere, niente affatto, perchè appunto lest naid io feci a fait con due loffari.

A. Ma scusa, io non capisco.

R. Uel io sono abituato a parlare tanto l'inglese che l'Italiano e come stavo dicendo ieri sera ebbi una lotta con due vagabondi e mi batterono ben bene e mi toccò fuggire coraggiosamente.

A. Questo è il vostro coraggio? Fate bene a non andare in Italia altrimenti con quell'ira di Dio che esiste su un campo di battaglia voi scappereste più di un lepre.

R. Ies, voi avete ragione, ma quando uno si vede in brutto è meglio darsi alla fuga per il bello.

A. E allora povera patria se tutti la pensassero come voi!

R. Uell, avete ragione, anch'io adesso son convinto dal vostro parlare e che l'Italia ha fatto bene ad entrare in guerra e ci auguro una grandiosa vittoria.

A. Bravo, adesso dimostrate di essere un vero Italiano stringiamoci la mano e ineggiamo alla grandezza e gloria della nostra Patria e gridiamo: Viva l'Italia, Viva il Re... Abbasso l'Austria.

# Quel che succede durante la guerra

Uno Studente che trovansi al fronte avendo dimenticato i termini d' amore, scrive alla sua cara innammorata, indirizzandogli queste epistile amorose:

"Mio amato obbiettivo,

Vogliamo alleare i nostri cuori? Da quando vi ho veduta, io sono in uno stato di guerra col destino e invano chiedo pace! Il mio cuore è divenuto uno shrapnell, la mia testa è una granata; inutile dirvi che sto sempre con la miccia accesa, sicchè cuore e testa minacciano di scoppiare da un momento all'altro e far crollare tutti i sogni della mia giovinezza.

Credevo d'essere sufficientemente corazzato contro le seduzioni dell'amore, ma invece lo scetticismo non mi aveva fortificato abbastanza. Io non chiedo che capitolare, se voi mi assicurerete condizioni di resa che mi permettono di tener alto l'onore delle armi. Ah, quanto sarei felice se mi riuscisse di aprire la breccia nel vostro corpo d'armata di virtù! Ma purtroppo devo contentarmi del tiro indiretto, nelle mie veglie solitarie, poichè la lontananza, non mi permette di vedere il bersaglio. Ah! se mi riuscisse di avviluppare con le mie forze la fortezza del vostro candore!

Lasciate che io venga ad occupare le vostre posizioni; permettetemi di piantare la bandiera tra i vostri bastioni. Il piano di guerra è tutto fatto, solo sto aspettando la parola d'ordine dalle vostre dolci labbra e poi darò subito fuoco al pezzo delle mie espansioni, disposto anche a marciare con voi, a bandiere spiegate dal sindaco e dal curato. Attendo il segnale che mi chiami a raccolta entro la vostra cinta fortificata dell'amore. Io cederò al vostro supremo comando, accontendandomi d'un cantuccio del vostro quartier generale.

Centomila baci di grosso calibro sui bersagli che voi sapete.

---

Il mio amico Paperini — afflitto da una suocera cronica che Iddio dimenticò sulla terra—ebbe ier l'altro un duello di artiglieria domestica con la medesima. Riportò una lussazione all'osso frontale a cagione di un fiasco che raggiunse il bersaglio, poichè la detta suocera è tiratrice scelta.

— Ma come avvenne? gli chiese il medico.

— Sono molti anni che le ostilità fra mia suocera e me sono scoppiate ma finora tutto si limitò a scaramuccie. Ieri però quella donnaccia oltrepassò i confini della discrezione. Io le intimai l'ultimatum: O la smettete o son ceffoni. Ella mi scagliò un piatto per risposta. Mi procurai di trincerarmi dietro il tavolo. Il bombardamenta continuava e l'obbiettivo ero io. La mia posizione era difficile. Alzai le mani chiedendo un armistizio, sventolando il fazzoletto. Ella continuò infischiandosi persino della bandiera bianca, e mi scagliò un fiasco pieno e fui messo fuori combattimento. Ma risposi all'attacco sapete! L'ho presa alle spalle e con due calci da 305 le ho ruinate le retrovie. Adesso ella non può più sedersi e l'ultimo bollettino dice che ci vorrà del tempo acciocchè gli organi delle retrovie si ristabiliscano,

Sicchè perdite d'ambo le parti!

# LO STEMMA AUSTRO-UNGARICO

## IL GIANO BIFRONTE

2 teste - 2 facce - 2 parole - 2 codici

AGOSTO 1914 - All'alleato di mano destra: Bravo Guglielmo! Forza. Picchia duro in Belgio! Hai ragione: Il trattato di neutralita' non era altro che un pezzo di carta!

MAGGIO 1915 - All'alleato di mano sinistra: Vittorio Emmanuele assassino, brigante, traditore! E' questa la tua fede? Hai dimenticato il nostro SACRO trattato d'Alleanza?

# *La Forza irresistibile*

Quando si sta digiuni da un pezzo,
E si sente una fame di leoni,
E le narici fiutano l'olezzo
D'un buon filetto ai ferri e maccheroni;
Non si ragiona più, ma ad ogni costo,
Si cerca d'addentare un po' d'arrosto.

Così l'Italia per tant'anni quieta
Vivendo nella pace universale,
Contenta pur di starsene incompleta
Ed alleata colla sua rivale;
All'odor della polvere si desta,
E a romperla coll'Austria ecco s'appresta.

Signor Giolitti il Bryan italiano
Spaventato in suo core ascolta e tace;
Al socialista od al repubblicano
Ei va gridando: Pace, pace, pace;
Ma il suo sermone ha un risultato incerto,
Come se predicato abbia al deserto.

D'Annunzio è là che incita tutti i cuori
D'Italiani d'ogni casta e setta
A prender l'armi per i tre colori
Della nostra Bandiera prediletta;
Rispondon tutti in un grido di gioia:
Pronti noi siamo già, viva Savoia!

E Salandra ch'è un vero traffichino
Opportunista coglie l'occasione,
Fa capir che Giolitti è un burrattino,
Un insulto alla pubblica opinione;
E così con un colpo ben diretto
Ei sfascia di Giolitti il gabinetto.

Salandra è nominato presidente
Del nuovo, bellicoso Ministero:
"Guerra vuole il Governo se la gente
Ha guerra in bocca in core e nel pensiero"
E Cecco-Beppe il nostro caro alleato
Riceve dall'Italia l'ultimato.

"Traditore, vigliacco, scellerato!
Grida al re nostro il vecchio Imperatore:
Che cosa hai fatto del nostro trattato
D'alleanza, dov'è dov'è il tuo onore?
Invece di pugnare al fianco mio
Ti avventi contro me perfido e rio."

Povero rimbambito, l'anno scorso
Quando nel Belgio cominciò la guerra,
Egli e Guglielmo non ebber rimorso
Il trattato a violar per cui la terra
Arse di sdegno e si coprì la faccia:
Quel trattato era un pezzo di cartaccia!

Questa è la vita caro Cecco-Beppe
Chi ruba un ladro non rompe le leggi;
Il popolo italian punir ti seppe
Coi mezzi stessi che tu usi e proteggi;
Pero tu agisti come un mascalzone
Mentre l'Italia ha agito con ragione.

# LO STIVALE

Adesso gli Alleati col solido Stivale
Potran senza dubbio dargli il colpo finale.

# *Lo Stivale*

Cecco-Beppe ha duro l'osso
Il Gigante della guerra
(Francia, Russia ed Inghilterra)
Non potè rompergli il dosso.
Ci voleva lo Stivale
Per finir quell'animale.

Lo stivale ben calzato
Un buon colpo gli ha assestato
Che l'ha fatto rotolare
Da Gorizia fino al mare.

Sette spiriti ci ha il gatto;
(Tutti sanno questa storia)
Per privarlo di tal gloria
Osa alcun negare il fatto?
Cecco-Beppe è il sol che tenti
Col gridar ch'egli ne ha venti.

Ma l'Italia non si cura
Venti o trenta non ha paura,
Fosse il vecchio anche immortale
Non resiste allo Stivale.

Gode lui l'antipatia
D'ogni popol della terra;
Serbia, Grecia e Romania,
Francia, Russia ed Inghilterra;
La Germania finge amore
Ma però l'odio ha nel cuore.

Ed ognun d'essi ha cercato
Di finire il malcreato;
Ma però il colpo finale
Ei l'avrà dallo Stivale.

# CIBO INDIGESTO

CECCC-BEPPE — No, no, Generale, non più spaghetti per me. Sono vari mesi, mi hanno dato una continua indigestione.

# *Cibo Indigesto*

Ne mangiava due libbre ad ogni pasto
Il re degl'impiccati e dei birboni,
Ora ha cambiato gusto; i maccheroni,
E gli spaghetti non gli piaccion più.

Li trattava come asini da basto
L'Imperator degli Ungari e Croati;
Adesso che si sono ribellati
Gl'Italiani non gli piaccion più.

Povero Cecco Beppe dov'è il vasto
Potere del tuo stomaco teutone?
Gli spaghetti t'han fatto indigestione?
Meglio per te se non ne tocchi più.

# NEL GINEPRAIO

*Che restera' del vecchio autocrato quando gli altri tre cani riescono a sciogliersi?*

# NEL GINEPRAIO

Povero Cecco-Beppe, l'Italia t'ha addentato
Sei per cader, vacilli, povero sfortunato!
Potevi senza impicci conceder le sue brame;
Non sai che con l'indugio si stuzzica la fame?
Più terra hai già perduto di quel che Italia chiese,
Senza contare i morti, senza contar le spese.
Hai guadagnato nulla colla tua vana-gloria?
Ah sì! ci hai guadagnato un posto nella storia.

C'era una volta un matto, Erostrato chiamato,
Che oscuro avea vissuto in Grecia dacchè nato.
A un tratto l'ambizione entrò nella sua mente
Di lasciare il suo nome ai posteri eminente.
E il più sontuoso tempio che Grecia allor vantava
Egli prese di mira, e un giorno l'incendiava.
Mentre in alto le fiamme si levan distruttrici,
Erostrato rideva pensando ai suoi nemici;
E diceva in cuor suo "Raggiunto ho il mio ideale,
Nella storia il mio nome vivrà grande, immortale!"

E così Cecco-Beppe si sente soddisfatto,
Credi tu che la storia ti tratterà da matto?
No. Coprirà la storia di fango e di letame
Il nome tuo schifoso, ti chiamerà: L'INFAME;
Ed infame tu sei o Re degl'Impiccati,
Maledetto da tutti, anche dai tuoi soldati
I quali aspettan l'ora che l'odio e la vergogna
Decorino la croce sopra la tua carogna.

E questo non è tutto, l'Italia ha cominciato
A finir il lavoro del triplo Concordato;
Ma vedi altri tre cani al canto della via?
Essi sono la Grecia, Bulgaria e Romania.
Che aspettano il momento propizio ed opportuno
Di slanciarsi affamati sul tuo corpaccio bruno;
E con il desiderio indomito e sincero
Di strappar la tua mappa dall'Artico Emisfero.

# LA RITIRATA DI CECCO-BEPPE

## IMPERATORE D'AUSTRIA

1.

Ritirati Imperator, che Trento non è per te
L'Italia s'è svegliata, più debole essa non è.

Come a Lissa tant'anni fa,
Cecco-Bebbe non vinci più;
Oggi Italia in gambe sta,
Ed ha il fior della gioventù.

A ogni colpo dei nostri eroi
Un soldato dei tuoi va a terra:
Se tre mesi staremo in guerra
L'Austria infame non s'alza più.

RITORNELLO

Armiamoci Italiani
Il treno è per partir;
Per ridar TRENTO all'Italia
Non c'importa di morir.

2,

Ritirati Imperator, che Trieste non è per te,
L'Italia s'è sfrenata, più debole essa non è.

Un consiglio ti vogliam dar,
Cecco-Beppe di buon voler;
Se la pace tu intendi far,
Falla presto pria di cader.

Che se cadi più non ti rialzi
Cecco-Beppe tu resti a terra;
Se tre mesi dura la guerra,
L'Austria intera farem cader.

RITORNELLO

Armiamoci fratelli
Il treno è per partir
Per ridar TRIESTE all'Italia
Non c'importa di morir.

LIBRARY OF CONGRESS
0 020 935 059 2